



LA GRANDE GUERRA



Nella foto d'epoca (inizi del 1916) prigionieri dell'esercito austro-ungarico all'Asinara. Sotto la cappella nel cimitero degli austriaci meta di visitatori, soprattutto d'estate.

Austriaci all'Asinara

Nel dicembre di un secolo fa, mentre la guerra infuriava in Francia, sul fronte Orientale e nei Balcani, la Marina militare italiana compì la prima missione umanitaria della sua storia. Mise in atto un eccezionale ponte navale trasportando in meno di un mese circa trentamila uomini dal porto di Valona all'isola dell'Asinara. Più che uomini erano spettri di soldati, dalle divise stracciate, i corpi macilenti ridotti a pelle e ossa, divorati dalla fame e dalle malattie. Erano i sopravvissuti dei settantamila fanti dell'armata austro-ungarica sconfitta in Slovenia dall'esercito serbo e deportati in Albania con quella che gli storici definirono la "marcia della morte" attraverso le montagne innevate della Croazia, sino a Valona dove sarebbero stati imbarcati per finire nella lontana Asinara, una delle località prescelte dal Governo italiano per accogliere i prigionieri. Senza cibo, in mezzo alla neve, uccisi dalle guardie o lasciati morire nel gelo, quegli uomini dell'esercito imperiale, ma appartenenti a tante nazionalità, avanzarono come fantasmi sino alla meta finale dove ad attenderli c'erano le prime navi italiane. La Marina riuscì nell'impresa di portare in salvo i superstiti. Bisognerà aspettare 64 anni per rivedere unità italiane cimentarsi di nuovo in una missione umanitaria quando, nel 1979, l'ammiraglia della flotta, l'incrociatore Vittorio Veneto, con altre due navi, salvò un miglia-

io di "boat people" vietnamiti alla deriva nel Mar cinese meridionale.

Nel 1915 invece la destinazione fu l'Asinara, all'epoca praticamente spopolata e deserta. L'Italia era entrata in guerra da pochi mesi e l'attenzione dei sardi era tutta tesa al-

la mobilitazione delle reclute e alle vicende della Brigata Sassari impegnata al fronte nelle prime battaglie del Carso. Con l'arrivo di quella massa di prigionieri l'intera isola scoprì gli orrori della guerra e si ritrovò coinvolta nel piano straordinario organizzato dal

generale Ferrari, comandante del presidio dell'Asinara, per accogliere migliaia di persone, in gran parte malati e feriti. Circa ottomila morirono durante la navigazione o appena sbarcati, a causa del colera. In tempi record, soprattutto per l'epoca, vennero allestiti accampamenti, cucine, ospedali da campo, mentre tutti i sardi vennero chiamati a dare un contributo fornendo viveri, medicinali, coperte e vestiario. Molti prigionieri nei mesi seguenti verranno trasferiti nell'Isola madre per andare a lavorare in campagna o nelle miniere: il loro ricordo è rimasto nei documenti e in qualche foto.

Nella tarda primavera del 1916 i "dannati" dell'Asinara, recuperate le forze e guariti, vennero imbarcati su tre navi francesi e trasferiti a Tolone, dove si perdono le loro tracce. Nessuno studioso è riuscito a scoprire la fine di quegli uomini, forse respinti al fronte ma con un'altra divisa. Riprendiamo oggi il filo del discorso sulla Grande Guerra ripartendo proprio dalla vicenda dell'Asinara, una storia quasi dimenticata. Nella quarta pagina del supplemento di oggi riproduciamo L'Unione Sarda del 20 dicembre 1915 con un significativo e lungo articolo che spiega le ragioni dell'intervento italiano nei Balcani: un interessante contributo per capire gli eventi che portarono all'Asinara migliaia di prigionieri sconfitti proprio sul fronte balcanico.

ALL'INTERNO



■ **La cappella dei prigionieri**
Nel dicembre del 1915 arrivarono a migliaia con le navi

CON L'UNIONE SARDA

Sedici foto giganti e otto supplementi

Riprende oggi l'iniziativa editoriale de L'Unione Sarda in occasione delle commemorazioni per i cent'anni dell'entrata in guerra dell'Italia. Agli 8 supplementi pubblicati tra aprile-giugno, seguono altri 8 appuntamenti settimanali: ogni martedì sino a fine novembre quattro pagine dedicate alla Grande Guerra. Ogni mercoledì e venerdì in edicola col giornale oltre 16 maxi foto.

DIRETTORE:
Anthony Muroni

A CURA DI Carlo Figari
e Alberto Monteverde

FOTOEDITOR
Max Solinas

Foto: Archivi Brigata Sassari e Stato Maggiore
Esercito. Archivi gen. Carlo Sanna, gen. Ignazio
Deidda. Archivio Club Modellismo Storico Cagliari

Carlo Figari

